



Comportamenti monopolistici

Introduzione

- Studiamo tre strutture di mercato in cui alcuni soggetti sono dotati di potere di mercato (ovvero possono fare prezzo)
 - i cartelli tra imprese (monopolio collettivo)
 - la concorrenza monopolistica (tante imprese con prodotti differenziati)
 - monopsonio (unico acquirente sul mercato dei fattori)

Cartelli I

- I cartelli sono accordi tra imprese volti a limitare la concorrenza, ovvero a ridurre il volume di produzione al fine di aumentare il prezzo
- Il cartello si comporta come un monopolista: considera la domanda di mercato come sua domanda per l'impresa e massimizza il profitto applicando la regola **MR = MC**
- Il costo marginale del cartello si ottiene come somma orizzontale dei costi marginali delle singole imprese partecipanti (ad uno stesso costo marginale, quanto si produce complessivamente?)

Cartelli II

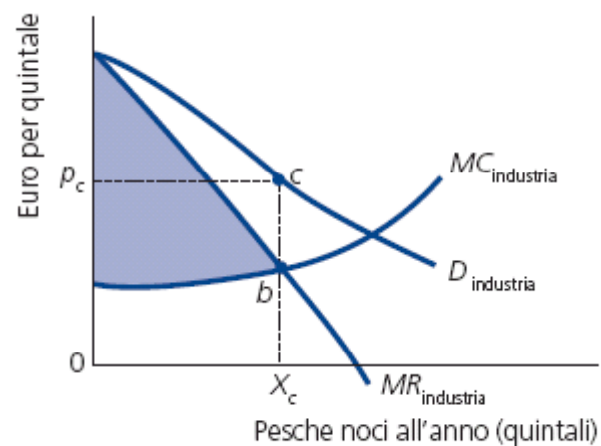


FIGURA 14.1 L'esito di cartello pieno

Il volume di produzione dell'industria che assicura l'esito di cartello pieno, X_c , è quello corrispondente all'intersezione fra la curva del ricavo marginale dell'industria e la curva del costo marginale dell'industria. Il prezzo di cartello corrispondente a tale quantità è p_c . Il profitto dell'industria è rappresentato dalla superficie colorata.

Cartelli III

- Gli accordi di cartello sono fragili:
 - le singole imprese partecipanti al cartello non stanno massimizzando il loro profitto individuale ma il profitto dell'industria. Sono incentivate ad aumentare la produzione sfruttando il prezzo elevato indotto dal cartello
 - nuove imprese sono incentivate a entrare nel mercato dai profitti positivi, espandendo così l'offerta
 - se le nuove imprese sono accolte nel cartello la produzione individuale si riduce → possibile rinuncia alle economie di scala → i profitti possono annullarsi a causa degli elevati costi di produzione

Cartelli IV

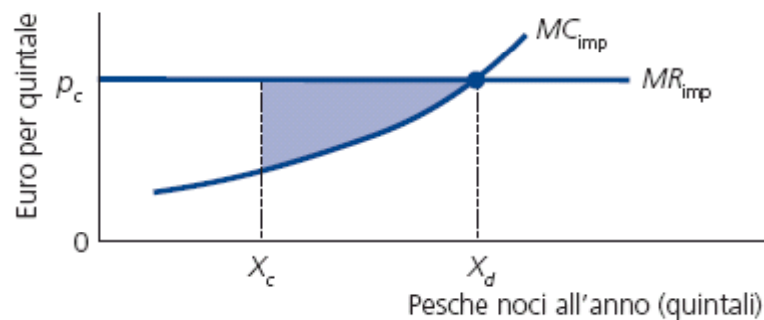


FIGURA 14.2 L'incentivo a violare gli accordi di cartello

Poiché per il singolo produttore il ricavo marginale è superiore al costo marginale, egli è incentivato a non rispettare gli accordi di cartello e a produrre una quantità maggiore della quota che gli è stata assegnata.

Cartelli V

- Il cartello è profittevole nel lungo periodo solo se è in grado di convincere il governo a bloccare l'ingresso di nuove imprese
 - spesso la rendita di monopolio generata dal cartello viene usata per acquistare favori politici
- Nota: i sindacati sono cartelli di lavoratori, che si accordano per vendere congiuntamente il lavoro. I sindacati tendono a ridurre l'offerta di lavoro per spuntare salari più elevati.
 - il salario di mercato sarebbe minore di quello sindacale: ovvero ci sarebbero lavoratori disposti a lavorare per un salario minore che non possono farlo e rimangono disoccupati
 - il sindacato avrà successo solo se riesce a impedire l'entrata nel mercato di lavoratori non-iscritti e se riesce a impedire che gli iscritti violino gli accordi
 - i sindacati riequilibrano il potere contrattuale dei datori di lavoro

Cartelli VI

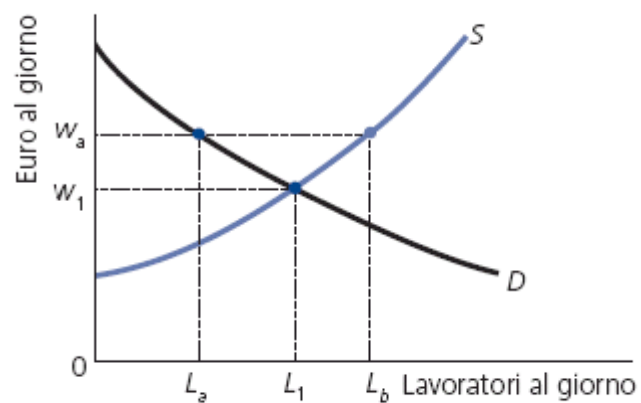


FIGURA 14.7 Effetti della nascita di un sindacato

In un mercato del lavoro concorrenziale il salario di equilibrio sarebbe w_1 e il numero di equilibrio di lavoratori occupati sarebbe L_1 . Al salario imposto dal sindacato, w_a , vengono occupati solo L_a lavoratori; mentre il numero di persone che vorrebbero lavorare al salario corrente sale da L_1 a L_b .

Concorrenza monopolistica I

- Un mercato caratterizzato da tanti piccoli venditori di prodotti differenziati (ovvero non omogenei = perfetti sostituti) è un mercato in concorrenza monopolistica
- Ogni venditore fronteggia una curva di domanda per l'impresa non perfettamente elastica, ma decrescente
- C'è libertà d'ingresso
- I compratori non fanno prezzo

Concorrenza monopolistica II

- La curva di domanda per l'impresa dipende dal numero di imprese presenti sul mercato
 - più concorrenti → meno domanda – a parità di prezzo
 - più sostituibilità tra i prodotti → più piatta sarà la curva di domanda per l'impresa
- Formalmente: se ci sono n imprese, la domanda di ogni impresa è $D_n(p_i)$
 - decrescente in p_i
 - se n aumenta, D_n si sposta a sinistra: la quota di mercato di ogni impresa si riduce

Concorrenza monopolistica III

- Equilibrio di breve periodo:
 - non c'è ingresso di nuove imprese (n dato)
 - ogni singola impresa si comporta come un piccolo monopolista
 - si ottiene il profitto massimo per
MR = MC

Concorrenza monopolistica IV

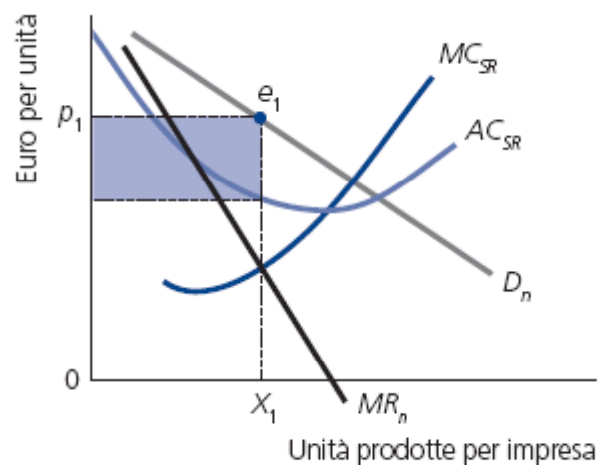


FIGURA 14.8 L'equilibrio di breve periodo in un mercato caratterizzato da concorrenza monopolistica
Come qualunque altra impresa che punti a massimizzare il profitto, un'impresa che opera in concorrenza monopolistica, se decide di non cessare l'attività, produce la quantità in corrispondenza della quale il ricavo marginale coincide con il costo marginale, vale a dire la quantità X_1 . Il conseguente profitto economico è rappresentato dalla superficie colorata; quindi l'impresa non uscirà dal mercato.

Concorrenza monopolistica V

- Equilibrio di lungo periodo
 - nel lungo periodo nuove imprese entrano nel mercato attratte dai profitti
 - la domanda D_n di ogni singola impresa si riduce
 - l'afflusso di nuove imprese si ha quando i profitti sono nulli, ovvero quando **AR = AC**
 - graficamente l'equilibrio si ottiene nel punto di tangenza tra domanda (ricavo medio) e costo medio (fermo restando **MR = MC**)

Concorrenza monopolistica VI

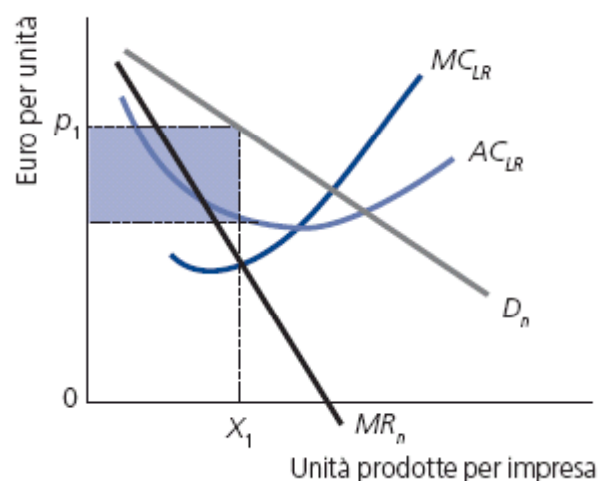


FIGURA 14.9 Nel lungo periodo il profitto economico positivo attira nuove imprese verso l'industria

Ciascun produttore operante nell'industria ottiene un profitto economico positivo pari alla superficie colorata. Nel lungo periodo questi profitti attireranno nuove imprese verso l'industria.

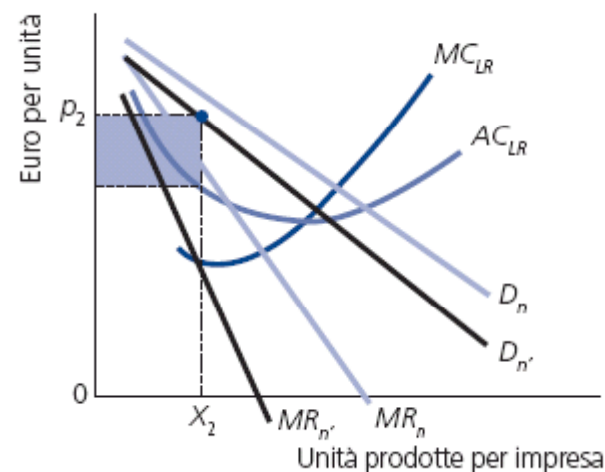


FIGURA 14.10 L'ingresso di nuove imprese fa spostare verso sinistra le curve di domanda e del ricavo marginale dell'impresa tipo

L'ingresso di nuove imprese nell'industria fa spostare verso sinistra la curva di domanda a cui si trova di fronte l'impresa tipo. Il risultato di questo spostamento è rappresentato dalle nuove curve di domanda e del ricavo marginale dell'impresa: $D_{n'}$ e $MR_{n'}$.

Concorrenza monopolistica VII

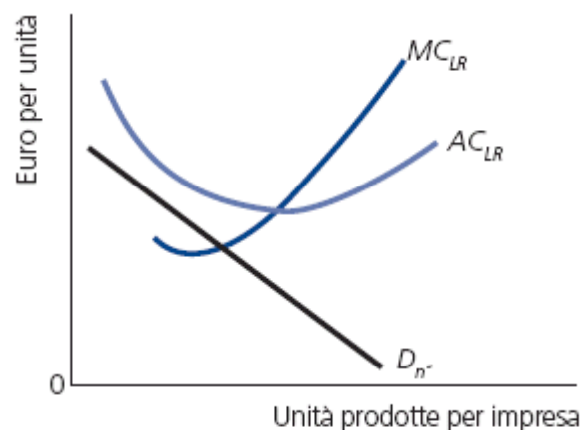


FIGURA 14.11 Le perdite economiche faranno uscire alcune imprese dall'industria nel lungo periodo

Se le imprese operanti nell'industria sono così numerose che la curva di domanda si trova al di sotto della curva del costo medio, qualunque sia la quantità prodotta, le imprese subiscono perdite.

Di conseguenza, alcune di esse usciranno dal mercato.

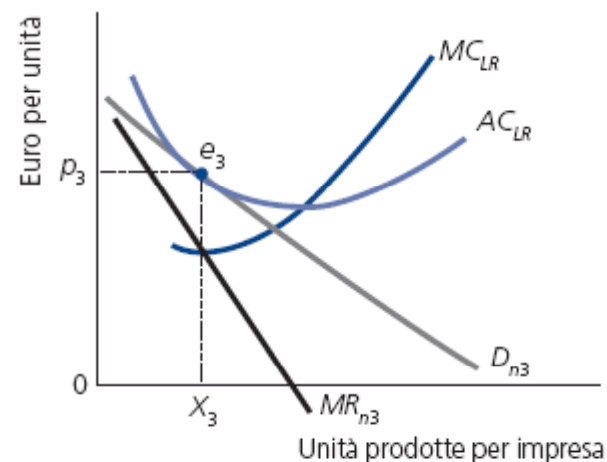


FIGURA 14.12 L'equilibrio di lungo periodo di un'impresa operante in condizioni di concorrenza monopolistica

Nella situazione di equilibrio di lungo periodo l'impresa tipo produce la quantità in corrispondenza della quale la curva di domanda e la curva del costo medio sono tangenti. Il prezzo al quale l'impresa riesce a vendere X_3 unità di prodotto, p_3 , coincide con il costo medio di produzione di quelle unità. Il volume di produzione di equilibrio di lungo periodo deve rispettare anche la regola del prodotto marginale; in effetti, il ricavo marginale coincide con il costo marginale in corrispondenza di X_3 .

Concorrenza monopolistica VIII

- Nota:
 - anche in concorrenza perfetta nel lungo periodo si ha tangenza tra curva di domanda dell'impresa e curva di costo medio, ma la curva di domanda è piatta → tangenza su **AC**_{min}
 - in concorrenza monopolistica invece la curva di domanda è inclinata → la tangenza non sarà in corrispondenza del **AC**_{min}
- Nota: i profitti di lungo periodo sono nulli come in concorrenza perfetta

Concorrenza monopolistica IX

- In equilibrio di lungo periodo non si produce al minimo costo medio
 - se le imprese expandessero la produzione, il costo unitario sarebbe inferiore
 - servirebbero quindi meno imprese sul mercato → si potrebbe concludere che in equilibrio ci sono troppe imprese con capacità produttiva in eccesso, non pienamente utilizzata
- Troppe imprese equivale a dire troppa varietà. Però la varietà ha valore per i consumatori! Quando c'è troppa varietà? Dipende dalle preferenze!!!

Concorrenza monopolistica X

- Il numero di imprese d'equilibrio non sarà in generale compatibile con il grado socialmente ottimo di varietà perché
 - le imprese decidono se entrare o meno in base al loro profitto
 - non tengono conto del surplus del consumatore che deriva dalla varietà
 - non tengono conto della riduzione dei profitti delle imprese già presenti

Monopsonio I

- Sul mercato di un fattore produttivo opera un solo acquirente (es. grain marketing boards in Africa)
- Il monopsonista non considera il prezzo del fattore come dato (curva di offerta piatta) ma si rende conto che se acquista quantità maggiori di fattore il prezzo sale (la curva di offerta del fattore è crescente dal punto di vista del monopsonista)
- C'è libertà d'ingresso per i venditori del fattore
- I venditori non fanno prezzo

Monopsonio II

- Supponiamo che il fattore sia il lavoro
- Il monopsonista per max il profitto segue la regola per l'utilizzo dei fattori

$$\mathbf{MRP = MFC}$$

ricavo marginale di prodotto = costo marginale del fattore

- $\mathbf{MRP = p MP_L}$
- \mathbf{MFC} non è semplicemente il salario, cioè il prezzo del fattore, come in concorrenza perfetta

Monopsonio III

- Se il monopsonista decide di acquistare una quantità aggiuntiva di lavoro, il prezzo del lavoro cresce → il prezzo di tutte le unità di lavoro inframarginali cresce → **MFC > w**

- Formalmente:

$$C_L = w(L)L$$

$$MFC = (\partial w / \partial L)L + w(L)$$

$$= w(L)[1 + (\partial w / \partial L)L / w(L)]$$

$$= w(L)[1 + 1/\varepsilon_{Lw}]$$

$$\text{Poiché } (\partial w / \partial L)L / w(L) = 1 / [(\partial L / \partial w)w / L] = \varepsilon_{Lw}$$

Monopsonio IV

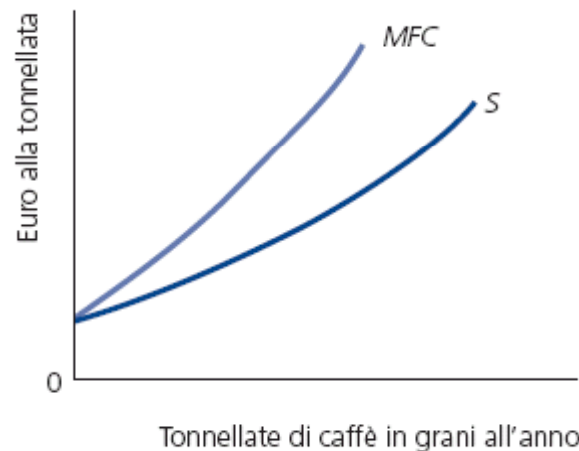


FIGURA 14.22 Per un acquirente che fa il prezzo la curva del costo marginale del fattore si trova al di sopra della curva di offerta

Dal momento che la curva di offerta del fattore a cui si trova di fronte un monopsonista è crescente, la curva del costo marginale del fattore deve trovarsi al di sopra della curva di offerta.

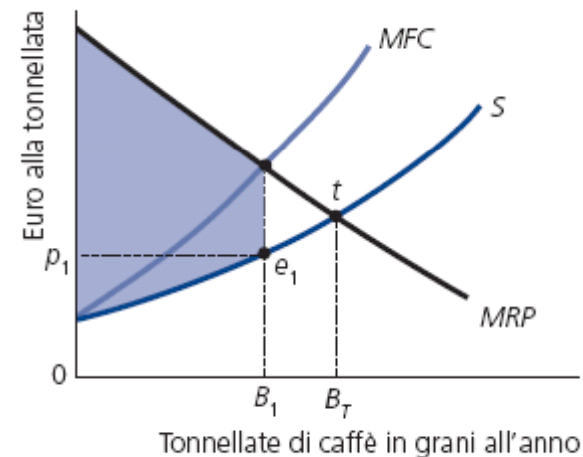


FIGURA 14.23 L'equilibrio di un monopsonio

Applicando la regola per l'utilizzo dei fattori un monopsonista che punti a massimizzare il suo profitto acquista la quantità di input in corrispondenza della quale il costo marginale del fattore coincide con il ricavo marginale del prodotto, vale a dire B_1 . Il prezzo di equilibrio è quello corrispondente alla quantità B_1 lungo la curva di offerta, cioè p_1 .

Monopsonio V

- In equilibrio: $pMP_L = w(L)[1 + 1/\varepsilon_{Lw}]$
- Il monopsonista
 - acquista meno fattore che in concorrenza perfetta (l'unità marginale costa più che in concorrenza)
 - paga un salario (prezzo del fattore) inferiore che in concorrenza
- Nota: il salario si determina sulla curva di offerta del fattore non sulla curva **MFC**
- Nota: la curva di offerta rappresenta la curva di costo medio del fattore (**w**). Essendo crescente deve essere che **MFC > w**

Monopsonio VI

- In termini di surplus totale sul mercato del fattore si ha
 - una perdita di efficienza (perdita netta di monopsonio)
 - un trasferimento di risorse da chi offre il fattore verso il monopsonista

Monopsonio VII

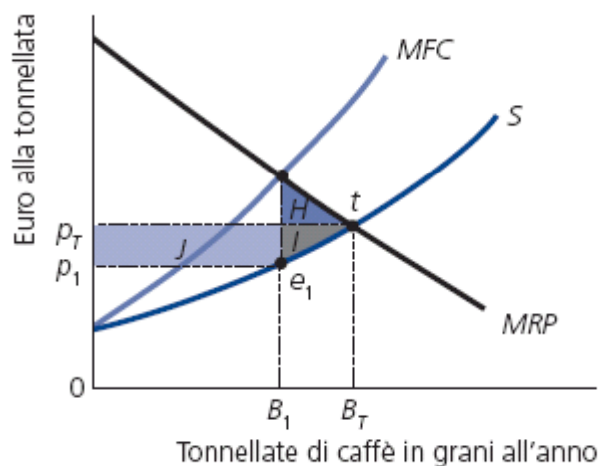


FIGURA 14.24 Le perdite nette del monopsonio

Per massimizzare il surplus totale un'impresa dovrebbe acquistare la quantità di caffè in corrispondenza della quale il beneficio marginale sociale (indicato dall'altezza della curva del ricavo marginale del prodotto) coincide con il costo marginale sociale (indicato dall'altezza della curva di offerta). Tale quantità è denominata B_T . Rispetto alla situazione di equilibrio del monopsonio, in corrispondenza di B_T il surplus totale è maggiore in misura pari alla somma delle superfici H e I che rappresentano quindi le perdite nette del monopsonio.